

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VARESOTTO ONLUS

Bando 2013 assistenza sociale



VASSILY KANDINSKY – *Pleasure*, 1913

Varese AdS

Verso un sistema di protezione giuridica delle persone fragili

Comitato Varese Ads – rete di tutela dei diritti

Aprile 2013



Indice

1. Premessa	2
2. Il contesto: la provincia di Varese e la rete per l'ads	2
3. Il problema: la protezione giuridica delle persone fragili	3
4. Oggetto di lavoro: il sistema di protezione giuridica varesino	6
5. Destinatari	7
5.1. <i>Il territorio della provincia di Varese</i>	7
5.2. <i>Le persone fragili e le famiglie</i>	7
5.3. <i>Il terzo settore</i>	8
5.4. <i>I volontari per l'AdS</i>	8
5.5. <i>Le istituzioni e gli operatori</i>	8
6. Promotori e partner	9
7. Obiettivi	9
7.1. <i>Conoscenza del fenomeno.</i>	10
7.2. <i>Reperimento e formazione di amministratori di sostegno.</i>	10
7.3. <i>Supporto alle famiglie e alle persone fragili.</i>	11
7.4. <i>Gestione e organizzazione del sistema.</i>	11
8. Azioni e risultati attesi	12
8.1. <i>Conoscenza del fenomeno</i>	13
8.2. <i>Formazione e reperimento di amministratori di sostegno</i>	14
8.3. <i>Supporto alle famiglie e alle persone fragili</i>	15
8.4. <i>Gestione e organizzazione del sistema</i>	16



1. Premessa

Questo progetto è l'esito di un percorso iniziato all'inizio del 2010, quando si è iniziato a progettare e a costruire una rete associativa che potesse avviare un lavoro di diffusione dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno sul territorio della provincia di Varese.

Da subito si sono avvicinate al progetto alcune realtà associative che avevano già maturato delle esperienze su questo argomento, sebbene condotte in forma isolata e all'interno del proprio ambito di intervento; altre intuivano l'importanza della tematica e si affacciavano alla conoscenza attraverso il proprio coinvolgimento nel progetto.

Il progetto Varese Ads – rete di tutela dei diritti ha lavorato per due anni e mezzo, realizzando diverse azioni di formazione e sensibilizzazione e aprendo dei presidi territoriali che potessero offrire servizi informativi e di accompagnamento alla protezione giuridica per persone fragili, familiari, amministratori di sostegno e cittadini.

Questo lavoro è stato affiancato da un'opera di costante interlocuzione con le principali istituzioni interessate al tema: il lavoro con i Tribunali, l'Asl e gli Uffici di Piano ha fatto intravedere la possibilità di costruire un Sistema di Protezione Giuridica (SPG) varesino che possa affiancare i percorsi verso la protezione giuridica delle persone fragili.

Per proseguire questo percorso le realtà che hanno dato vita alla rete associativa che ha condotto il progetto, insieme ad altre organizzazioni che si sono aggiunte, hanno dato vita al Comitato Varese Ads – rete di tutela dei diritti, che ha lo scopo principale di completare il lavoro avviato dal progetto negli anni scorsi e favorire il consolidamento del SPG.

2. Il contesto: la provincia di Varese e la rete per l'ads

Il lavoro svolto fin qui ha reso Varese AdS un riferimento in provincia per le questioni riguardanti l'amministrazione di sostegno e ha fatto emergere potenzialità e limiti dei soggetti che agiscono sul territorio:

- il terzo settore e il volontariato. La provincia di Varese è ricca di realtà del terzo settore e del volontariato in particolare, queste però in molti casi agiscono in modo isolato e poco coordinato. Varese AdS è entrato in contatto con numerose associazioni contribuendo alla loro sensibilizzazione al tema dell'AdS e incrementando nel tempo la rete associativa;
- i tribunali. Il territorio provinciale afferisce a due tribunali con le loro diverse sedi: il Tribunale di Varese e il Tribunale di Busto Arsizio. Le due istituzioni hanno due modi differenti di trattare il tema dell'AdS: se il tribunale di Varese appare molto attivo con

anche un proprio progetto di elenco di AdS, il tribunale di Busto Arsizio pare attestato sulla gestione ordinaria, con difficoltà fino ad ora da parte del Comitato Varese AdS a stabilire contatti;

- l'ASL e l'Ufficio di Protezione Giuridica. L'ASL di Varese ha istituito da tempo un Ufficio di Protezione Giuridica (UPG), che è l'organo deputato al presidio dei problemi riguardanti l'Amministrazione di Sostegno. Con l'UPG si è attivata una collaborazione stretta che ha portato alla realizzazione di diverse azioni di sensibilizzazione e formazione in comune;
- i comuni e i piani di zona. La provincia è suddivisa in 12 ambiti distrettuali facenti capo a 12 uffici di piano. Questo comporta un'ampia gamma di disponibilità, attenzioni e investimenti diversi da parte di questi uffici al tema dell'AdS, con i quali è necessario intervenire in modo differenziato.
- la Provincia di Varese. La provincia è titolare della formazione degli operatori del welfare.

Il contesto territoriale, per il lavoro del progetto Varese Ads, in questi anni si è arricchito:

- con la nascita di 16 sportelli distribuiti in gran parte della provincia, pensati per offrire servizi sul tema della protezione giuridica ai cittadini ed in particolare alle persone fragili ed ai loro familiari;
- un sito dedicato al tema dell'amministrazione di sostegno in provincia, associato ad un portale che comprende analoghe iniziative in tutta la Lombardia.

3. Il problema: la protezione giuridica delle persone fragili

La legge 6/2004, che ha riformato il Titolo XII del codice civile, introducendo la figura dell'amministratore di sostegno, sovente viene definita una legge di civiltà sia per l'estensione del concetto di protezione giuridica che si riferisce sia ai soggetti "da proteggere" sia ai contenuti della protezione.

Prima di tale legge, la normativa italiana prevedeva solo due strumenti di protezione giuridica: l'interdizione e l'inabilitazione.

Lo strumento dell'interdizione, previsto per le persone che si trovano in condizione di abituale infermità di mente che li rende incapaci di provvedere ai propri interessi, comporta la nomina di un tutore, ossia di una persona delegata a sostituire l'interdetto in

ogni atto civile, ad amministrare i suoi beni e a fare le scelte determinanti per la sua vita. L'interdetto perde la capacità di agire e ogni atto da lui compiuto è considerato invalido.

Lo strumento dell'inabilitazione, utilizzato in situazioni più lievi, comporta la nomina di un curatore delegato alle sole scelte riguardanti la straordinaria amministrazione dei propri interessi.

Queste misure, pensate per garantire la protezione giuridica delle persone fragili, non portavano a un vero e proprio aiuto alle persone in difficoltà e non erano finalizzate a promuoverne le capacità.

Il sistema di protezione dei soggetti deboli è stato modificato profondamente con l'introduzione nel nostro ordinamento della figura dell'amministratore di sostegno, istituita con la legge n. 6 del 2004. Questa normativa si prefigge la finalità (art. 1) di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni di vita quotidiana.

Il nuovo titolo XII del Codice Civile recita "Delle misure di protezione delle persone prive in tutto o in parte di autonomia" a sottolineare un nuovo approccio al tema della protezione giuridica delle persone non in grado di autodeterminarsi, rispetto al precedente "dell'infermità di mente".

Nello specifico il Titolo XII è suddiviso in due capi, nel primo viene sviluppata la figura dell'amministratore di sostegno, nel secondo lo strumento dell'interdizione viene ridimensionato, mentre viene mantenuto quello dell'inabilitazione.

La scelta dell'amministratore di sostegno (art. 408 c.c.) dovrà avvenire con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario e, nello svolgimento dei suoi compiti (art. 410 c.c.) l'amministratore di sostegno dovrà tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario, dovrà informarlo sugli atti da compiere e dovrà riferire al Giudice Tutelare su eventuali dissensi col beneficiario.

La scelta dello strumento dell'amministrazione di sostegno dovrà essere considerata prioritaria rispetto alle diverse scelte di protezione giuridica possibili perché permette di organizzare una forma di sostegno adeguato ai bisogni di rappresentanza reali senza blindare la capacità di agire della persona in aree dove non si è manifestato alcun bisogno o che sono già sufficientemente "protette" dalla patologia o dall'ambiente sociale in cui la persona stessa è inserita.



In sintesi l'amministratore di sostegno garantisce protezione giuridica calibrata sulle effettive necessità e con la minore limitazione possibile delle capacità di agire.

A ricoprire il ruolo di amministratore di sostegno può essere nominato: un familiare (partendo dai più prossimi), una persona proposta dalla persona interessata o dai familiari, una persona scelta dal giudice tutelare, persone giuridiche come un ente pubblico o un ente non profit; mentre non possono essere nominati gli operatori pubblici o privati che hanno in cura o in carico il beneficiario.

La nomina può essere richiesta dalla persona interessata, dal coniuge/convivente, dai parenti entro il 4° grado e affini entro il 2° grado, dai responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza della persona.

Il decreto di nomina stabilisce gli atti che l'amministratore di sostegno ha il potere di compiere in nome e per conto del beneficiario, gli atti che il beneficiario può compiere solo con l'assistenza dell'amministratore di sostegno, la periodicità con cui l'amministratore di sostegno deve riferire al giudice circa l'attività svolta e le condizioni di vita personale e sociale del beneficiario.

Gli elementi cardine di novità del nuovo strumento giuridico sono:

- personalizzazione dell'istituto: la protezione giuridica viene calibrata sulle effettive esigenze della persona. Il decreto del giudice tutelare, pronunciato dopo avere sentito la persona, stabilisce infatti quali sono gli atti che l'amministratore di sostegno ha il potere di compiere in nome e per conto del beneficiario e quali sono gli atti che il beneficiario può compiere con l'assistenza dell'amministratore di sostegno;
- riconoscimento della capacità di agire della persona priva in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni di vita quotidiana: il beneficiario conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno e che sono espressamente indicati nel decreto;
- attenzione alla persona: la scelta dell'amministratore avviene con esclusivo riguardo alla cura e agli interessi della persona del beneficiario. Inoltre nello svolgimento dei suoi compiti l'amministratore di sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario.

In sintesi la nuova disciplina orienta l'utilizzo dell'istituto dell'AdS in molteplici direzioni chiedendo un approccio di tipo culturale differente nell'individuare:



- **chi** è il soggetto da proteggere;
- **come** si protegge, che si fonda sulle capacità della persona poche o tante che siano dando valore a ciò che c'è;
- **cosa** si protegge, che non riguarda solo gli aspetti patrimoniali ma il progetto di vita della persona stessa;
- **quando**, definendo un tempo determinato o indeterminato di tutela.

La diffusione dell'istituto nella sua multidirezionalità può essere realizzata e garantita solo da un sistema che sostiene questa complessità, culturale e sociale, e che vede scendere in campo in modo coordinato e con ruoli definiti le forze istituzionali insieme ai tanti portatori di interessi siano essi organizzati nel terzo settore che in forma singola.

4. Oggetto di lavoro: il sistema di protezione giuridica varesino

Affrontare il problema della protezione giuridica delle persone fragili significa in prima istanza immaginarsi la possibile costruzione di un SPG territoriale.

Il SPG è l'insieme e il coordinamento di tutte quelle attività tese a garantire una corretta applicazione della legge e a fornire ai cittadini dei servizi efficaci per l'accesso alle tutele giuridiche. In particolare dovrebbe essere necessario costruire:

- un coordinamento tra enti e istituzioni che si occupi di condurre, fornire supporto e dare indicazioni per la realizzazione di attività sui diversi territori della provincia di Varese;
- un sistema di sportelli coordinati tra loro e supportati a livello provinciale che possa offrire ai cittadini informazioni, orientamento e accompagnamento ai ricorsi;
- un elenco di amministratori di sostegno volontari e professionisti che siano a disposizione per assumere il ruolo di ads laddove non sia disponibile o opportuno il coinvolgimento dei familiari;
- un sistema di attività periodiche informative, formative e di supporto rivolte agli operatori degli sportelli, ai volontari ads, ai possibili fruitori delle tutele giuridiche e alle famiglie;

Questo insieme di attività dovrebbero essere gestite da differenti soggetti a livello locale in modo da garantire per ogni ambito territoriale (l'ambito dei distretti sociosanitari potrebbe essere preso come unità minima territoriale) almeno uno sportello che sia di supporto ai cittadini e punto di riferimento per i servizi. Gli sportelli potranno essere

creati con il supporto di risorse messe a disposizione del Terzo Settore e delle istituzioni oppure verranno potenziate le offerte effettuate da operatori di sportelli già esistenti e dovranno poi essere coordinati a livello centrale.

Un tavolo territoriale si dovrebbe occupare del coordinamento delle differenti attività, definire linee guida, programmare iniziative specifiche, favorire la costruzione di protocolli, condividere strumenti e procedure per la presentazione dei ricorsi.

Perché questo sistema abbia il supporto organizzativo e operativo necessario per funzionare dovranno essere coinvolti differenti soggetti, in particolare: l'ASL con l'Ufficio di Protezione giuridica, i Tribunali di Varese e di Busto Arsizio, la Provincia di Varese, rappresentanti dei Piani di Zona, rappresentanti del terzo settore.

5. Destinatari

Il progetto individua 5 tipologie di destinatari a cui rivolgersi che potranno andare a costituire l'ossatura del futuro SPG: il territorio della provincia di Varese, le persone fragili e le famiglie, il terzo settore, i volontari per l'AdS, le istituzioni e gli operatori.

5.1. Il territorio della provincia di Varese

Il territorio è rappresentato come la comunità locale intesa come l'insieme delle persone singole, delle associazioni e delle istituzioni che condividono il valore dell'AdS e/o sono portatori di un interesse diretto o indiretto verso questo istituto giuridico.

La comunità locale diviene nel contempo:

- soggetto destinatario del progetto laddove (in forma trasversale a tutte le azioni dello stesso) si persegue l'obiettivo dello sviluppo di una cultura di inclusione che si realizza anche attraverso l'adozione dell'AdS, perché strumento di tutela giuridica coerente ai principi della non discriminazione;
- protagonista attivo nello sviluppo del progetto quando è risorsa per la ricognizione delle esperienze già in atto, per la misurazione dello sviluppo dell'AdS nel territorio e per la potenzialità presente nella comunità di mettersi in rete.

5.2. Le persone fragili e le famiglie

Sono persone fragili quelle che per ragione di salute e sociali si trovano in modo permanente o temporaneo nell'impossibilità di provvedere ai propri interessi e a rappresentarsi giuridicamente. In particolare ci si riferisce alle aree della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, della terza età senza escludere altre aree di fragilità.



Le famiglie rappresentano il contesto affettivo e relazionale di riferimento per la persona fragile e sono un soggetto privilegiato individuato dalla legge sull'AdS, sia perché titolati a promuovere il ricorso, sia in qualità di incaricati nel ruolo di amministratore.

Attraverso la legge sull'amministratore di sostegno si intende offrire protezione a chi è privo in modo temporaneo o definitivo della propria autonomia, garantendogli dignità e percorsi individualizzati.

L'Ads diventa punto di riferimento indispensabile alla persona fragile, che vede riconosciute le proprie difficoltà, sostenuti e difesi i propri bisogni e diritti.

5.3. Il terzo settore

Il terzo settore è quel complesso di istituzioni che all'interno del sistema economico si collocano *tra lo stato e il mercato*, ma non sono riconducibili né all'uno né all'altro; sono cioè soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).

Il terzo settore che il progetto individua opera in specifico nell'ambito del sociale dove produce beni e servizi storicamente di competenza dello Stato per rispondere a bisogni diffusi che i servizi pubblici non sono più in grado di soddisfare da soli. È interlocutore essenziale perché radicato nel territorio, ha possibilità aggregative, di comunicazione e coinvolgimento della cittadinanza.

5.4. I volontari per l'AdS

I volontari per l'AdS sono identificati in due gruppi:

- coloro che assumono il ruolo di amministratore, siano essi singole persone o associazioni;
- coloro che mettono a disposizione le proprie competenze professionali (avvocato, notaio, psicologo...) in modo volontario a supporto dei singoli amministratori nominati o del sistema che si va implementando.

5.5. Le istituzioni e gli operatori

Si intende per istituzioni tutti quegli enti che sono chiamati dalle normative ad occuparsi di AdS. In particolare si individuano: i Tribunali, l'ASL, i Comuni, gli Uffici di Piano, la Provincia, le Aziende Ospedaliere.

Si individuano gli operatori che per ragioni professionali, si confrontano con l'istituto dell'AdS.

6. Promotori e partner

Il Comitato Varese AdS è per sua natura un soggetto composito al quale partecipano diverse altre organizzazioni in forma di promotori:

- Aias
- Aima
- AND
- Anffas Luino
- Anffas Ticino
- Anffas Varese
- Auser
- Aval
- Avid
- Fondazione Molina
- Fondazione Piatti
- Fondazione Sacra famiglia
- Gruppo Agape
- La Nostra Famiglia
- La Tartavela
- Sos Malnate sms
- Tutela la persona
- Uici

Inoltre le attività che ha realizzato e realizzerà sono messe in campo con numerosi partner di cui i principali sono:

- ASL Varese,
- Cesvov,
- Comune di Varese,
- Tribunale di Varese,
- Comune di Gallarate,
- Ufficio di piano di Gallarate,
- Azienda Speciale Medio Olona,
- Cooperativa Solidarietà e Servizi

7. Obiettivi

Come detto il progetto Varese AdS ha come oggetto di lavoro il SPG per la provincia di Varese.



Contribuire a costruire un SPG in provincia di Varese significa intervenire in 4 diverse aree problematiche.

7.1. Conoscenza del fenomeno.

Quello dell'Amministrazione di sostegno è un istituto che può supportare problemi e situazioni di fragilità molto varie sia temporanee che permanenti, sia particolarmente gravi che più lievi. Dal 2004 ad oggi il ricorso a questo istituto è cresciuto in modo esponenziale e nonostante ciò non si è in grado di descrivere e quantificare il fenomeno in modo accurato. Il progetto AdS nei due anni passati ha realizzato una ricognizione tra gli enti pubblici e privati per valutare quali servizi venissero offerti ai propri utenti relativamente alla protezione giuridica ed ha attivato una raccolta dati sistematica sugli utenti e sulle prestazioni che vengono fornite dagli sportelli. L'unica altra ricerca recente che conosciamo è quella realizzata dalla dr.sa Silvia Chiaravalle sulle Amministrazioni di sostegno attivate nel Tribunale di Varese fino alla fine del 2011.

Porsi l'obiettivo di una buona conoscenza del fenomeno fragilità e Ads in provincia di Varese è fondamentale per la realizzazione di un SPG che intenda programmare servizi efficaci per i cittadini.

In particolare ci sembra opportuno intervenire per:

- affinare la raccolta dati che già realizzano gli sportelli sulle tipologie di persone e sulle prestazioni che forniscono;
- realizzare una ricerca su quali siano i problemi che devono affrontare e i bisogni che hanno gli amministratori di sostegno;
- stimolare gli enti (Asl, Tribunali, Servizi Sociali) a costruire e fornire un quadro più completo della loro attività in merito alla protezione giuridica.

7.2. Reperimento e formazione di amministratori di sostegno.

La figura dell'amministratore di sostegno prevista dalla legge è da reperire preferibilmente nella cerchia familiare. Sono molte, però, le situazioni nelle quali non è possibile ed in alcuni casi neppure opportuno che questo accada; in queste circostanze si tratta di reperire una figura di amministratore di sostegno esterno alla famiglia. La scelta dell'amministratore di sostegno ricade spesso su un avvocato di fiducia del Giudice Tutelare, molto più raramente su un volontario.

Il tribunale di Varese ha istituito un Albo di Amministratori di Sostegno, che, per il momento, stenta a funzionare in modo efficace come elenco di persone disponibili a questo ruolo che non siano avvocati. Inoltre per ricoprire un ruolo così delicato come quello di accompagnare le persone fragili nei propri percorsi di vita (e non soltanto nel seguire pratiche amministrative), è



necessario possedere almeno una formazione di base su alcuni elementi sia giuridico amministrativi sia relativi al lavoro con i servizi sociali e sanitari e con le persone fragili.

L'obiettivo in quest'area problematica è quello di costruire un'efficace possibilità di reperimento di amministratori di sostegno a disposizione dei servizi, degli sportelli, delle persone fragili e delle loro famiglie, individuando risorse anche nell'ambito del volontariato ed in particolare attraverso:

- ricerca di amministratori di sostegno nelle associazioni di volontariato che si occupano di persone fragili;
- realizzazione di un corso di formazione per amministratori di sostegno;
- costruzione di un elenco di amministratori di sostegno formati e disponibili ad assumersi l'impegno a disposizione di sportelli e servizi.

7.3. Supporto alle famiglie e alle persone fragili.

Quello dell'Amministrazione di Sostegno è un istituto che ha lo scopo di proteggere le persone fragili e di supportare le famiglie in questo compito. La legge prevede anche percorsi semplici e accessibili a tutti per attivare l'AdS. In molti casi, però, è comunque necessario una sensibilizzazione al tema, un'informazione di base ed un orientamento che possano supportare sia le famiglie che i loro congiunti fragili. Il progetto adS, nei due anni e mezzo di attività, oltre al lavoro di consulenza negli sportelli ha proposto dei cicli di incontri informativi aperti alla cittadinanza e ha pubblicato degli opuscoli con cadenza semestrale che trattavano temi specifici.

Un SPG efficace deve porsi l'obiettivo di attivare servizi e strumenti utili per informare e orientare le famiglie e le persone fragili alla scelta dell'Amministrazione di Sostegno consapevole e non dettata dall'urgenza.

In particolare sarà necessario realizzare:

- incontri informativi per i cittadini e/o dedicati a specifiche fragilità;
- proseguire la pubblicazione e diffusione degli opuscoli semestrali che ha iniziato il progetto.

7.4. Gestione e organizzazione del sistema.

La protezione giuridica, ed in particolare l'Amministrazione di Sostegno, è un tema che riguarda e coinvolge numerosi enti sia pubblici che privati: i Tribunali per il ruolo del Giudice Tutelare, L'ASL perché la legge le conferisce un compito di coordinamento; i servizi sociali e sanitari che intercettano le persone con fragilità possibili beneficiarie di AdS, il terzo settore e il volontariato in quanto vicini ai temi delle differenti fragilità, sia offrendo servizi sia supportando i propri associati. Il Comitato Varese Ads tra i propri obiettivi si è dato quello di stimolare questi enti, a partire da



quelli che hanno deciso di costituire il Comitato stesso, ad individuare dei modi per coordinare gli sforzi di tutti affinché costituiscano un vero e proprio sistema integrato. In particolare attraverso:

- il rafforzamento e l'ampliamento della compagine dei promotori del comitato, favorendo l'adesione di altri enti;
- la costruzione di protocolli operativi che sanciscano accordi istituzionali e/o regolino la fornitura di servizi ai cittadini;
- l'istituzione di un organismo di coordinamento partecipato dai diversi enti che possa efficacemente gestire il sistema.

8. Azioni e risultati attesi

Tra le azioni che si realizzeranno in particolare due fungeranno da infrastruttura che potrà informare efficacemente tutte le aree problematiche, per le quali si potranno realizzare ulteriori differenti azioni specifiche:

- **il sito.** È attivo dall'inizio del 2010 un sito che, oltre a contenere tutti i dati relativi al progetto e al comitato, fornisce informazioni sui servizi e notizie sui temi della protezione giuridica in provincia di Varese. Il sito pubblica periodicamente una newsletter alla quale sono iscritte più di 300 persone. La gestione delle attività del sito, in quanto strumento informativo e di comunicazione, è un'azione che interessa tutte le aree problematiche descritte, supportando il lavoro che si realizzerà sia esso relativo ad incontri formativi o di sensibilizzazione, reperimento di amministratori di sostegno, pubblicazione di materiali, informazione su protocolli e accordi, ...
- **gli sportelli.** Sul territorio si sono attivati 16 sportelli distribuiti in 7 dei 12 distretti sociosanitari della provincia. Gli sportelli hanno la duplice funzione di fornire servizi ai cittadini e di svolgere il ruolo di antenne sul territorio che facilitino la realizzazione del progetto. Inoltre, come detto, sono un importante punto di raccolta dati per la conoscenza e l'approfondimento del fenomeno. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di ampliare la rete degli sportelli, lavorando sul territorio con organizzazioni disponibili a collaborare e attivando formazione e supporto per operatori e volontari. L'esito atteso è quello di avere almeno uno sportello attivo in ogni distretto sociosanitario della provincia, in modo da coprire il territorio con servizi di orientamento vicini ai cittadini.



8.1. Conoscenza del fenomeno

Obiettivi specifici	Soggetti coinvolti	Attività programmate	Risorse necessarie	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> > Attivare sistemi di monitoraggio e raccolta dati efficaci per gli sportelli. > Realizzare una ricerca sulla figura dell'amministratore di sostegno e sui bisogni e sui problemi che affronta. > Stimolare gli enti (Asl, Tribunali, Servizi Sociali) a costruire e fornire un quadro più completo della loro attività in merito alla protezione giuridica. 	<ul style="list-style-type: none"> > Giudici Tutelari dei Tribunali di Varese e Busto Arsizio. > Ufficio di protezione Giuridica della ASL > Operatori dei servizi pubblici e privati dell'ambito socio sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> > Incontri tra gli sportelli per costruire un sistema di raccolta dati. > Interviste semi strutturate ad amministratori di sostegno. > Raccolta e rielaborazione dei dati. 	<ul style="list-style-type: none"> > Operatori, ricercatori del comitato e personale volontario di provenienza dalle organizzazioni del comitato. > Operatori e volontari degli sportelli 	<ul style="list-style-type: none"> > Sistema di raccolta dati degli sportelli che produca un report annuale. > Report di ricerca sulla figura dell'amministratore di sostegno.



8.2. Formazione e reperimento di amministratori di sostegno

Obiettivi specifici	Soggetti coinvolti	Attività programmate	Risorse necessarie	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> > Reperimento di amministratori di sostegno. > formazione di Amministratori di sostegno > Costruzione di un elenco di amministratori di sostegno. 	<ul style="list-style-type: none"> > Organizzazioni della rete > Tribunali > Ufficio di protezione Giuridica della ASL > Operatori dei servizi pubblici e privati dell'ambito socio sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> > Ricognizione tra le associazioni per il reperimento di volontari AdS. > Costruzione e realizzazione di un corso di formazione per AdS. > Attività di supporto per AdS > Gestione e messa a disposizione di un elenco di AdS volontari 	<ul style="list-style-type: none"> > Operatori, formatori del comitato e personale volontario di provenienza dalle organizzazioni del comitato. > Operatori e volontari degli sportelli 	<ul style="list-style-type: none"> > Realizzazione di almeno un corso di formazione per AdS > Costruzione di un elenco con almeno 10 volontari AdS > Proposta di affidamento di AdS ad almeno 5 volontari iscritti nell'elenco

8.3. Supporto alle famiglie e alle persone fragili

Obiettivi specifici	Soggetti coinvolti	Attività programmate	Risorse necessarie	Risultati attesi
> Sensibilizzazione e informazione delle persone fragili e delle loro famiglie, in modo che possano accedere alla protezione giuridica in modo consapevole e non spinti dall'urgenza.	> Persone fragili e i loro familiari > Operatori dei servizi pubblici e privati > Avvocati > Cittadini sensibili > Terzo settore > Centri di ascolto > Ufficio di protezione Giuridica della ASL	> Predisposizione di materiali informativi e pubblicazione e diffusione degli opuscoli semestrali che ha iniziato il progetto. > Organizzazione di incontri informativi di primo livello (InformAdiesse) ed azioni volte ad avvicinare i cittadini alle problematiche poste dalle diverse fragilità. > Orientamento agli sportelli. > Contatti con istituzioni e terzo settore.	> Operatori, formatori del comitato e personale volontario di provenienza dalle organizzazioni del comitato. > Esperti.	> Pubblicazione di almeno 3 opuscoli "Appunti di Varese AdS". > Realizzazione di almeno 12 incontri Informadiesse.

8.4. Gestione e organizzazione del sistema

Obiettivi specifici	Soggetti coinvolti	Attività programmate	Risorse necessarie	Valutazione	Risultati attesi
Coinvolgere gli enti pubblici e privati interessati all'AdS ad individuare dei modi per coordinare gli sforzi di tutti affinché costituiscano un vero e proprio sistema integrato.	<ul style="list-style-type: none"> > Tribunali. > Asl > Uffici di Piano > Terzo settore 	<ul style="list-style-type: none"> > Costituzione di tavoli di lavoro. > Costruzione ed adozione di protocolli. > Condivisione di strumenti per la presentazione dei ricorsi. > Monitoraggio delle attività sul territorio realizzate dagli enti. 	> Operatori del comitato e personale volontario di provenienza dalle organizzazioni del comitato.	Associazioni della rete, referenti del progetto e Gruppo di Coordinamento attraverso report qualitativi e quantitativi.	Partecipazione costante dei vari attori ai tavoli di lavoro. Coordinamento di risorse. Adozione di protocolli e di strumenti. Realizzazione di una rete efficace di sportelli sul territorio.